



Edito da
Associazione culturale
Acautès

Prefazione

A cu afferra un turcu è so, da cui deriva appunto l'acronimo **Acautès** che dà il nome alla nostra associazione culturale, è un vecchio modo di dire ormai desuè ai giorni d'oggi, che i giovani non conoscono, ma che i più anziani hanno sentito dire tante volte ai propri i nonni. Un vecchio detto locale che veniva ripetuto in ricordo della dominazione turca subita dalla Sicilia, in segno di protesta contro certi atti di appropriazione indebita di cose e persone da parte dei Turchi.

L'associazione **Acautès**, che non ha scopo di lucro, ha come obiettivo quello della promozione, diffusione, ricerca e valorizzazione della cultura siciliana, nonché del vasto repertorio dei canti popolari, in tutte le sue tematiche ed esplicazioni letterali, musicali e teatrali. Tra queste tematiche, si annoverano quei canti pastorali e/o lamentanze, espressioni di pietà popolare piene di pathòs, dove il dolore di quelle madri che hanno perso i propri figli è accomunato al dolore della madre per eccellenza, appunto **Maria Addulurata**.

Alberto Noto, già nel 2015 si è cimentato alla regia di uno spettacolo dal titolo **L'umanu viaggiu dulurusu 'nzemmula cu Maria**. Uno spettacolo musicale, poetico e drammatico, presentato in due note parrocchie della nostra cara città di Trapani, **Santa Teresa del Bambin Gesù** e presso **la Madonna di Fatima**. Collaborato da diverse persone, più o meno accomunati dalla passione per il canto e della recitazione che si sono poste in gioco per raccontare la passione del Cristo e della Madre Addulurata.

Un'esperienza unica, particolare, commovente, che è culminata con la trasposizione teatrale di LU CHIANTU DI LA MARONNA, testo di Jacopone da Todi che il presidente ha tradotto in dialetto siciliano.

Quest'anno, si è dato animo di formare una corale composta da 14 persone, 10 donne e 4 uomini, che presenteranno tre lamentanze, uno Stabat Mater ed una poesia scritta dallo stesso Alberto Noto dedicata alla Matri Addulurata, dal titolo Bedda Maria. Le tre lamentanze provengono **da Misilmeri (PA) e Mineo (CT)**, e sono state tratte da una raccolta realizzata dal **prof. Sergio Bonanzinga**, dal titolo **Archivio Antropologico del Mediterraneo**, le cui melodie sono state elaborate musicalmente ex novo da Alberto Noto, per essere più facilmente comprensibili all'orecchio. Lo **Stabat Mater**, i cui versi originali provengono da Caronia, si rifanno alla poetica di Jacopone da Todi e presentati in tono polifonico, seguendo la musica scritta dal M° Antonio Lotti. Il quinto ed ultimo brano, è una serenata dedicata a Maria Addulurata dal titolo Bedda Maria, i cui versi sono stati scritti nel 2011 da Alberto Noto e inseriti in un vecchio spartito del 1913, dal titolo Serenata a Julia Juach, musica scritta dal M° G. Silvestri.

L'auspicio è che la tradizione orale non vada perduta e che sia tramandata con l'espressione di più numerose corali che possano inserirsi, all'interno della più prestigiosa manifestazione pasquale, che si svolge nella Sicilia occidentale, ossia la Processione dei Misteri a Trapani.

Alberto Noto

Presidente

Associazione Culturale Acautès

Presentazione

I riti della Settimana Santa sono espressione del tessuto religioso popolare e parlano di una morte e di una Resurrezione, ma anche della morte e vita dell'uomo di ogni giorno. I fedeli, diventano attori protagonisti di un dramma teatrale incentrato sulla Passione, Morte e Resurrezione di Gesù. I canti di Pasqua sono ancora diffusi, e hanno per temi la ricerca del figlio da parte della madre ed il dialogo di quest'ultima con i vari personaggi della Passione (i sacerdoti, gli artigiani incaricati di preparare gli strumenti della Crocifissione e l'apostolo Giovanni), gli stessi motivi che compaiono nelle **lamentanze**, dette anche **lamenti**, **reciti** e **ladati**. Il termine lamentazione, dal latino **lamentatio-onis** deriva da **lamentari/lamentarsi**, è un lamento lungo e noioso, espressione insistente del dolore. Già alla fine dell'800 si ritrovano le lamentazioni funebri presso i ceti popolari. Sono canti polifonici, dalla struttura melodica modale, originante dal canto liturgico bizantino che terminano con il prolungamento di certe note, in particolare le finali. Le lamentazioni sono eseguite da gruppi di cantori, nelle Processioni e durante la Quaresima, in cui uno dei componenti alternandosi con altri fa da capo coro. Ritroviamo tali espressioni di pietà popolare nei riti dell'entroterra siciliana Camastra, Cammarata, Caltanissetta il **Giovedì Santo**, ed a Raffadali, Canicatti, Racalmuto il **Venerdì Santo**. Gruppi di cantori erano presenti fin dai primi dell'800 ed accompagnavano i Gruppi Sacri della Processione dei Misteri in Trapani. Dopo comparvero le bande musicali che eseguivano il Miserere e lo Stabat

Mater all'ingresso nelle chiese sino al 1911, anno in cui il vescovo Monsignor Francesco Maria Raiti ne vieto' l'usanza. In questo breve lavoro Alberto Noto, mosso dal suo amore per la musica e le tradizioni popolari ha voluto inserire tre lamenti tratti dalla raccolta dei riti musicali del cordoglio in Sicilia, raccolti dal prof. Sergio Bonanzinga: **I Parti du Signuri**, eseguito a **Misilmeri**, **Oh Santa Cruci**, eseguito a **Misilmeri**, **Lamentu pi la Morti du Cristu**, eseguito a **Mineo** e nei **Nebrodi**. Inoltre, si è aggiunto il canto **Stava Maria Dulenti**, i cui versi originali provengono da Caronia, liberamente tradotti in dialetto siciliano da Alberto Noto, che si rifanno alla laude n. 70 attribuita ad Jacopone da Todi, ode del XIII secolo e musica di Antonio Lotti (1667-1740). La raccolta, e' stata arricchita infine, con il canto Bedda Maria, la cui musica trae origine da uno spartito popolare del 1913 ed i versi sono di Alberto Noto.

Giovanni Valenza
Cultore delle tradizioni popolari

Bibliografia:

- Mario Serraino: Trapani Invittissima e Fedelissima 1985;
Antonino Buttitta: Le feste di Pasqua 1990;
Annamaria Amitrano Savarese: Pasqua in Sicilia. Scenari di rinascita;
Prof. Sergio Bonanzinga: Raccolta dei Riti musicali del cordoglio in Sicilia.

INDICE DEI BRANI

I parti du Signuri

Testo poetico originale proveniente da Misilmeri (PA), rilevato nel 1997 e inserito nella raccolta dei Riti Musicali del Cordoglio in Sicilia del prof. Sergio Bonanzinga, nuova melodia di Alberto Noto;

Oh Santa Cruci

Testo poetico originale proveniente da Misilmeri (PA), rilevato nel 1997 e inserito nella raccolta dei Riti Musicali del Cordoglio in Sicilia del prof. Sergio Bonanzinga, nuova melodia di Alberto Noto;

Lamentu pi la morti du Cristu

Testo originale proveniente da Mineo (CT), rilevato nel 1999 e inserito nella raccolta dei Riti Musicali del Cordoglio in Sicilia del prof. Sergio Bonanzinga, nuova melodia di Alberto Noto;

Stava Maria Dulenti

Testo originale proveniente da Caronia (ME), registrato nel 1973 e inserito nella Rassegna Trimestrale di Cultura NUOVE EFFEMERIDI – Ed. Guida – copia anno X, n. 40, 1997/IV, da cui è stato tratto e tradotto in dialetto siciliano da Alberto Noto, musica del M° Antonio Lotti (1667/1740)

Bedda Maria

Versi scritti da Alberto Noto nel 2011 – melodia tratta dallo spartito scritto dal M° G. Sivestri dal titolo **Serenata dedicata alla signora Giulia Jauch**, per mandolino e pianoforte.

I PARTI DU SIGNURI

E' un vènniri ed è ddi marzu,
quannu murìu nostru Signuri.

E' mortu a bbintun'ura
pi sarvari a nui piccatura.

**Ed' è mortu a bbintun'ura
pi sarvari a nui piccatura.**

Figghiu meu, unni tà veniri a ttruvari?
a lu Santu Carvàriu, oh matri mia!

**Figghiu meu, unni tà veniri a ttruvari?
a lu Santu Carvàriu, oh matri mia!**

Sona la troccula, affacciàtivi tutti,
ca sta passannu lu me santu Figghiu!

E' di lignu fatta la campana,
Gesù Cristu a tutti ni chiama.

E nni chiama ad alta vuci

Gesù Cristu è mortu

E nni chiama ad alta vuci

Gesù Cristu è mortu n-cruci

INDICE DEI BRANI LETTI

Vennari Santu

Brano di trasmissione orale, autore ignoto, tratto dal repertorio di Carlo Muratori;

Maria passau

Brano di trasmissione orale, autore ignoto, tratto dal repertorio di Carlo Muratori;

Munti Carvariu

Brano di trasmissione orale, autore ignoto, tratto dal repertorio di Carlo Muratori;

La cruci si firmau

Brano di trasmissione orale, autore ignoto, tratto dal repertorio di Carlo Muratori;

Quannu la matri Santa caminava (brano cantato)

brano proveniente da Vittoria (RG), tratto dal repertorio di Carlo Muratori;

Ninna Nanna pi lu figghiu di Maria (brano interpretato)

Autore dei versi scritti nel c. a. da Alberto Noto-interpretata da Valentina Clemenza

VENNARI SANTU

Vennari Santu matinu matinu
la Matri Santa si misi ‘n camminu.
Ppi la via ‘ncuntrau S.Giuvannuzzu,
e ci dissi :

“ Matri mia unnè ca jti? “
“ Figghiu, Giuvanni miu, lassimi jri,
circannu vaju lu me redenturi”.

Ahimè Giuvanni si vidia muriri
ccu li lacrimi all’occhi addulurati,
e ad ogni passu ‘n suspiru ittava :

“ Matri, Matri binigna e chi v’haiu a diri?
Matri lu me Mastru fu pigghiatu,
li Judei volinu fallu muriri
ccu la **turba** lu portinu a Pilatu.”

MARIA PASSAU

Maria passau di na strata nova,
la porta d'nfirraru aperta era:
"O bonu mastro chi stai facennu a st'ura?"
Fazzu na lancia e tri puncenti chiova,
p'inchiuvari lu figghiu di Maria.

O bonu mastro nun la fari a st'ura
di novu ti pagu la mastria.
O bona donna si nun la fazzu a st'ura
unni c'è Gesù ci mettinu a mia.

O bonu mastro mi nni duni nova:
unn'è lu figghiu di MARIA?
O bona donna nun ti ni rugnu nova,
lu stissu sangu t'mpara la via.

Acchiana e scinni, scinni passu passu
pi vidiri a so figghiu 'ncrucifissu.
La lampa s'astutò ca un c'è chiù ogghiu
ora ci criu ch'è mortu lu me figghiu.

QUANNU LA MATRI SANTA CAMINAVA

Quannu la Santa Matri caminava
lu duci figghiu so circannu ja,
lu Sangu Santu la via 'cci 'mparava
ca ppi li strati spargiutu l'avia.

Un pocu arrassu la trumma sunava,
Maria appressu a la trumma si 'nni ja
ha scuntratu 'na donna pi la strata
idd'era la Vironica chiamata.

Maria si vota affritta e scunsulata:
"Tu donna hai vistu a me figghiu passari
vistutu cu na vesta lavurata,
beddu ca nuddu cci po' assumigghiari?"

"Io unu n'aiu vistu pi la strata,
unu 'nchiaiatu mi vos'incuntrari,
la facci cu stu velu ci haiu stujatu,
e lu su visu m'arristau stampatu".

"Si tu canusci lu to figghiu amatu
talìa stu velu chi a la testa portu."
Maria quannu lu velu ha ritaliatu,
cunsidirati vui lu so scunfortu.

Lu santu velu 'mmanu lu tinìa,
la Santa passioni cuntimplava,
e cuntimplannu l'affritta Maria,
un pocu arrassu la trumma sunava.

MUNTI CARVARIU

Quannu a lu Munti Carvariu ju acchianai
era troppu pisanti la me cruci
agghicannu a menza via ju stancai
e cadivi 'nterra cu tutta la cruci.

La facci e li rinocchia mi scucciai,
era troppu pisanti la me cruci;
na sula cosa a mia mi dispiaci
ca va chiancennu la me Matri duci.

Idda a li pedi di la cruci stava
lu sangu di lu figghiu stizziava,
e ccu li carni d'idda si juncia,
si quarchi vota l' occhi poi jsava:

“ Comu si figghiu amatu? “ cci dicia,
iddu rispunnia poi sospirava :
“ Aviti pacenzia Matri mia,
e poi lu Pararisu cci mustrava.”

Quannu acchianai a lu munti Carvariu
mmenzu ddu latru nudu mi spugghiaru
e dopu ca a la cruci mi 'n chiuvaru
d' acitu e feli dda m' abbriviraru.

LA CRUCI SI FIRMAU

La cruci si firmau avanti di Cristu
e Cristu cu la cruci c'ha parratu:

Cristu - Tu nun sai cruci quantu t'haiu amatu!

Ju sennu picciutteddu nun sapia
supra 'n cantiddu di muru assittatu
ca cca supra fineva l'arma mia;
mentri già Cruci, cci sugnu arrivatu
muriri vogghiu abbrazzatu ccu tia.
Tu, lu geniri umanu l'hai sarvatu
e tu matri ci dasti a Maria.

Cruci - Signuri miu, dulcissimu Signuri,
vutati vuluntà, autru parrari;

Ju vaiu a dari tantu di duluri?
Nun l'accunsentu nun lu vogghiu fari!
Judei 'ngrati, crucificaturi,
ppi cruci mi vuleru fabbricari;
Ppi nun affenniri a Vui, nostru Signuri,
Ju ppi cravuni mi fazzu abbruciari.

Cristu - Cruci, ora ti cuntatu lu trattatu
nun sai ca l'omu ha cascatu all'erruri,
ca all'immagini mia l'avia criatu,
ora l'ha riscattari ccu duluri.
D'u n discipulu a essiri 'ngannatu,
d'un discipulu 'nfami e tradituri,

di un autru dopu a essiri niatu
e haiu a moriri comu un marfatturi

Cruci - Signuri, all'omu la morti cummeni
muriri 'n cruci e patiri turmenti,
muriri comu l'omini tirreni,
ca disgraderu a li cumannamenti:
Lu Signuri di li celi veni,
puru nnuccenti, senza mancamentu
nun hata muriri Vui ntra tanti peni,
nun su digna ppi vui, nun cci accunsentu.

Cristu - Cruci, sempri ti cercu d'abbrazzari
t'amu e ti stimu e tu nun mi vo beni.

Cruci - Signuri siti petra calamita.
e di Vui Gesù mi sentu tirata,
comu di na pirsuna divina chiamata.
Ma s' accunsentu a la vostra partita
comu Signuri, sarò ju adurata?

Cristu - Ju Crucifissu e tu cruci sarata,
munarca di li celi, auta rigina
scala di Pararisu addisiata
marteddu e di Lucifiru catina;
sarai sempri di l'ancili adurata
avanti di la maistà divina
a tia lu celu e lu munnu s'inchina.

NINNA NANNA PI LU FIGGHIU DI MARIA

Ninna nanna pi stu figghiu chi ora dormi cca pi sempri,
lu to ciatu chiù nun sentu lu me cori 'nn'avi abbentu.
Ti scinneru da la cruci oh me spiranza oh vera luci,
figghiu meu dilicatu, ora pi sempri sì spiratu.
Iò ti tegnu 'm-brazza mia, comu fussi ancora nicu,
figghiu beddu, lu Missia chi ti persi nta la via.
Quannu 'o munnu tu vinisti già sapìa lu to distinu,
quali figghiu di Diu patri avissi statu poi unu e trinu.
Comu figghiu Jò ti persi, e t'attrovu comu patri Santu
pi stu gran duluri di niuru mi vestu cu stu mantu.
Jò matri addulurata abbrazzu e vasu sta carni rosa marturiata.
Comu un latru ti pigghiaru, t'arristaru e ti spugghiaru
e supra li toi carnuzzi virgini e mmaculati ci sputaru.
Ninna nanna figghiu beddu aduratu, da to stissa ggenti disunuratu,
nun ti pozzu chiù truvare, ca pi sempri t'haju pirdutu.
Supra un troncu di lignu t' 'nchiuvaru e pinnenti
e di spini pungenti fusti neurunatu comu 'u chiù tintu dilynquenti.
Ninna Nanna agneddu di Diu, la me vita cu la to morti finìu,
finìu pi sempri supra sta terra e nun mi cunortu chi chiù nun ti viu.
Finìu lu munnu, vutau la storia ora accumincia la to Gloria.

OH SANTA CRUCI

Oh Santa cruci vi vegnu a vidiri,
tutta di sangu vi trovu allagata.
Cu fu chidd'omu chi vinni a muriri,
fu Gesù Cristu c'appi la lanciata.
Lu misiru 'a la cruci e Maria vinni
cu Marta e Maddalena e San Giuvanni.
Piglia sta scala e a me figliu scinni,
quantu ci passu sti so santi carni.
Ca li prufeti lu jeuru a scinniri,
mbrazza lu detturu a Maria Addulurata.
Cunsidira Maria, pòvira donna,
vidennu a lu so figliu 'a la cunnanna.

La cunnanna è grave e a casa nun torna,
fu cunnannatu di Pilatu ed Hanna.
Ora c'aviti lu custatu apertu,
ncrunateddu di spini e ncrucci è mortu.
Cunsidira Maria, pòvira donna,
vidennu a lu so figliu 'a la cunnanna.

LAMENTU
PI LAMORTI DU CRISTU

Chiamatimi a Giuvanni e ca lu vogghiu,
quantu m'ajuta a cchiànciri a me figghiu,
di niuru cci detti lu cummògghiu,
iddu persi lu patri e iò lu figghiu.
Vaju mi toccu nterra e toccu moddu,
toccu lu duci sangu di me figghiu,
Maria ittau na vuci comu na schigghia,
quannu mortu si vitti 'a lu so figghiu.
E sta Passiuni è ditta a mmodu nostru,
cu 'nn'avimmarè e un patrinostu.

STAVA MARIA DULENTI

Stava Maria dulenti
senza rispiru e vuci
mentri n pinnia 'n cruci
du munnu redenturi.
E nto fatali mumentu
chiusa nto maternu affettu
ci trafiggia
ci trafiggia lu pettu
e ci straziava lu cori,
ci trafiggia
ci trafiggia lu pettu
e ci straziava lu cori.

Vidiri 'u figghiu di Diu
chi parpita e chi mori
chi barbaru duluri
chi a matri mia pruvò,
Oh duci matri o pura,
funti di Santu amuri
funti di Santu amuri
fai chi parti du duluri
passi a mia nto cori,
fai chi parti du duluri
passi a mia nto cori.

Vicinu a la to cruci
vogghiu ristari cu tia,
oh Virgini gluriosa
oh vera matri piatusa,
fai chi sia prutettu
e di la cruci cunsulatu,
fai chi l'anima mia
'ngloria di Cristu sia,
fai chi l'anima mia
'ngloria di Cristu sia.

BEDDA MARIA

Bedda Maria,
Matri addulurata
adurata
eletta e pia,
Matri Santa
Figghia du figghiu
Oh patruna
e donna amata
umile e pia criatura.

E tu, cu mistizia
chianci lu to figghiu veru re,
veru omu e veru Diu in eternu
trinu ed unu,
dugnu a tia
affidu a tia l'anima mia.

Tu chi si
funtana di grazia e di granni virtù
o figghia amata eletta e poi biata,
umilmenti affidu a tia,
affidu a tia l'anima mia
affidu a tia l'anima mia.

Corale Acautès

Voci femminili

Angela Arresta

Angela Certa

Valentina Clemenza

Antonella De Blasi

Francesca Galimi

Simona Negrino

Pina Rizzo

Antonella Scalabrino

Rosetta Schifano

Paola Stabile

Voci maschili

Giacomo Giacalone

Alberto Noto

Giovanni Valenza

Mario Zappelli

Direttore del coro

Patrizia Piazza

Alla Tromba Sebastiano Scaduto

Al Tamburo Giuseppe Scicolone

